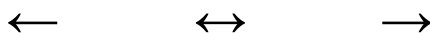


NICODEMO DEVE RINASCERE!



5. SOGGETTI DELLA FORMAZIONE. (nn. 22-23)

IL CANDIDATO.



Lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, l'OCD e l'OCDS, la Comunità dell'OCDS (con una chiara sottolineatura per il Presidente e per il Formatore) sono i soggetti principali e concreti della Formazione per un cammino umano e spirituale di un cristiano chiamato da Dio a vivere la sua esistenza con un carisma particolare, come è quello carmelitano.

Anche se messo alla fine della enumerazione, il candidato, che si sente chiamato da Dio, che avverte in sé il desiderio di una vita cristiana più evangelica e di più intimità con il Signore, e cerca nel Carmelo questo di più, è il responsabile numero uno della sua formazione. E deve avere ben chiare alcune cose essenziali:

- È lui che deve dire di "Sì" alla vocazione/chiamata di Dio; un altro non può farlo al posto suo; un altro potrà solo aiutarlo a vederci un pochino più chiaro nel suo cuore e nei suoi comportamenti, cioè a capire cosa cerca veramente e perché la cerca, a domandarsi fino a che punto è disposto a lottare con se stesso per avere e vivere con fedeltà e per sempre quello che cerca. Si tratta della ricerca e della fedeltà che Dio chiede in ogni vocazione: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,62).

- In questo nuovo cammino il candidato non può sentirsi e non può essere autodidatta (= tentazione oggi più che mai arrogante; come ape che succhia il nettare da mille fiori!).

- La presenza, l'assistenza, il conforto di Dio, che chiama e accompagna lungo tutto il cammino, si trovano e si concretizzano in tutte quelle persone che sono deputate a questo, in tutti quei mezzi che gli saranno offerti come bastone da viaggio.

- Il candidato dovrà essere molto aperto e disponibile a una crescita continua: infatti se siamo tutti chiamati a diventare perfetti come il Padre Celeste (Mt 5,48), sarebbe proprio interessante vedere uno che si siede dicendo che lui è già arrivato e aspetta gli altri!

Siamo tutti assurdamente lontano da questa mèta; ma soprattutto colui che crede di esserci già arrivato!

- Chi si sente chiamato a vivere da cristiano nella modalità carmelitana e decide di dire di "Sì", deve sapere e ricordare che è chiamato a vivere un rapporto più intimo con il suo Signore attraverso la preghiera. La preghiera che (secondo Santa Teresa) è e deve diventare sempre di più un incontro – un dialogo – una comunione con Colui che, lo sappiamo bene, ci ama per primo e ci insegna ad amare in senso vero.

- Amare in senso vero (come vuole Dio, non come vogliamo noi) significa che prima di amare quegli dell'Australia, dobbiamo amare quegli che Dio ci dice di amare, quegli che ci ha posto accanto, quegli della nostra famiglia naturale e quegli che Dio ci ha dato come nuova famiglia, cioè la Comunità.

- Il candidato che desidera e inizia questo nuovo cammino di vita cristiana, man mano che va avanti deve sentire e credere che questo carisma è molto importante, addirittura necessario, per la sua vita personale e per tutta la Chiesa. Santa Teresa ne ha fatto il punto di partenza e di verifica della sua vita e della sua missione di fondatrice (cfr. cap. 1 e 3 del Cammino).

Se non si arriva a questo sentire e credere, vuol dire che siamo fuori posto, e che il Carmelo quindi non è la nostra casa.

- Se uno desidera veramente qualcosa (= *abbiate grandi desideri, diceva Santa Teresa*), non se ne sta con le mani in tasca ad aspettare che tutto gli sia dovuto, ma farà di tutto per avere quello che desidera grandemente.

Si accorgerà di desiderarlo perfino nel sonno! (ce lo assicura la nostra Regola: *Meditare giorno e notte la parola di Dio. – Io dormo, ma il mio cuore veglia! – Sia che vegli o che dorma, il grano della grazia crescerà!*).

- Intanto non lasciarsi scappare sotto il naso le occasioni già in atto:

* Gli esempi dei migliori... che stanno vivendo la vita carmelitana con semplicità e fedeltà.

* I Formatori donati da Dio ... per questo.

* I Documenti del Carmelo: Regola e Costituzioni.

* Gli Scritti dei nostri Santi (non per niente: Dottori!):

Santa Teresa di Gesù, Fondazioni 14,4: “*Oh, mio Dio! Come servono a poco gli edifici e gli agi esteriori per l'appagamento dell'anima! Per amor suo io vi supplico, sorelle e padri miei, di andarci piano in fatto di case grandi e sontuose. Teniamo presenti i nostri veri fondatori, che sono quei santi Padri dai quali discendiamo, e che sappiamo essere pervenuti al godimento di Dio attraverso il cammino della povertà e dell'umiltà... Se per la nostra debolezza non possiamo imitarli in ogni cosa, siamo almeno diligenti nell'imitarli in quelle che non sono di danno alla salute. Infine non si tratta che d'un po' di fatica, la quale poi, come fu sperimentato da quei due Padri, ha pure la sua parte di soavità. La difficoltà sparisce appena ci si decide ad affrontarla: la pena è poca, e soltanto in principio*”. Cammino 21,2: “*Ora, ritornando a parlare di coloro che vogliono percorrere questa strada senza fermarsi fino al termine di essa, cioè fino a giungere a bere di quest'acqua di vita, è cosa – ripeto – di grande importanza come debbano cominciare: devono cioè prendere una risoluzione ferma e decisa di non arrestarsi prima di raggiungere quella fonte, avvenga quel che avvenga, succeda quel che succeda, si fatichi quanto bisogna faticare, mormori chi vuol mormorare; bisogna tendere sempre alla meta, a costo di morire durante il cammino se il cuore non regge agli ostacoli che vi s'incontrano; sprofondi pure il mondo, visto che accade spesso di sentirsi dire: «ci sono pericoli», «la tale per questa strada si è perduta», «un'altra persona si è ingannata», «un'altra, che pregava troppo, è caduta», «fate torto alla virtù», «ciò non è cosa per donne, che possono essere soggette alle illusioni», «sarà meglio che se ne stiano a filare, non hanno bisogno di tali finenze, bastano il Pater noster e l'Ave Maria»”.*

San Giovanni della Croce, Orazione dell'anima innamorata: “*Mio Signore, mio amato, se non compi quello che io ti chiedo perché ancora ti ricordi dei miei peccati, fai pure, o Dio mio, riguardo ad essi la tua volontà, che è quanto io cerco di più; usa la tua bontà e misericordia e sarai conosciuto in essi. E se tu attendi le mie opere per concedermi ciò di cui ti prego, concedimele e compile tu e vengano pure le pene che tu desideri accettare da me, ma se tu non aspetti le mie opere, che cosa aspetti, o clementissimo mio Signore? Perché tardi? Se infine deve essere grazia e misericordia quella che ti chiedo nel tuo Figlio, accetta il mio piccolo contributo perché lo vuoi e concedimi questo bene, poiché vuoi anche questo.*

Chi potrà mai liberarsi dal suo modo di agire e dalla sua condizione imperfetta, se tu, o Dio mio, non lo sollevi a te in purezza di amore?

Come si innalzerà a te l'uomo generato e cresciuto in bassezza, se tu o Signore, non lo sollevi con la mano con cui lo creasti?

Non mi toglierai, Dio mio, quanto una volta mi hai dato nel tuo unico Figlio Gesù Cristo, nel quale mi hai concesso tutto ciò che io desidero; perciò io mi rallegrerò pensando che tu non tarderai, se io attendo.

Perché indugi a lungo, potendo tu subito amare Dio dentro il tuo cuore?

Miei sono i cieli e mia la terra, miei sono gli uomini, i giusti sono miei e miei i peccatori. Gli angeli sono miei e la Madre di Dio, tutte le cose sono mie. Lo stesso Dio è mio e per me, poiché Cristo è mio e tutto per me.

Che cosa chiedi dunque e che cosa cerchi, anima mia? Tutto ciò è tuo e tutto per te.

Non ti fermare in cose meno importanti e non contentarti delle briciole che cadono dalla mensa del Padre tuo.

Esci fuori e vai superba della tua gloria. Nasconditi in essa e gustala e otterrai quanto chiede il tuo cuore”.

Santa Teresa di G.B., MB,250-254: “*Oh Amato! questa grazia era soltanto il preludio di grazie più grandi, delle quali mi volevi colmare; lascia, mio unico Amore, che te le ricordi oggi... oggi sesto anniversario della nostra unione. Perdonami Gesù se sragiono volendo ridire i miei desideri, le mie speranze che raggiungono l'infinito, perdonami e guarisci l'anima mia dandole ciò che spera! Essere tua Sposa, Gesù, essere carmelitana, essere, per l'unione con te, madre delle anime, tutto questo dovrebbe bastarmi... Non è così. Senza dubbio, questi tre privilegi sono ben la mia vocazione, carmelitana, sposa e madre, tuttavia io sento in me altre vocazioni, sento la vocazione del guerriero, del sacerdote, dell'apostolo, del dottore, del martire; finalmente sento il bisogno, il desiderio di compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche. Sento nell'anima mia il coraggio di un crociato, di uno zuavo pontificio, vorrei morire sopra un campo di battaglia per la difesa della Chiesa... - Durante l'orazione, i miei desideri mi facevano soffrire un vero martirio: aprii le epistole di san Paolo per cercare una risposta. I capitoli XII e XIII della prima epistola ai Corinzi mi caddero sotto gli occhi... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore! Si ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me l'avete dato voi! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore. Così, sarò tutto... e il mio sogno sarà attuato!”.*

===

===

===

* Leggere e meditare un pochino dalla *Salita del Monte Carmelo* di San Giovanni della Croce: *

Salita 3, 16-29: -Purificazione della volontà mediante la speranza e la carità

- Affezioni della volontà e loro purificazione secondo le quattro passioni:
gioia, speranza, dolore e timore

- Affetti e affezioni della gioia – secondo le seguenti categorie:
beni temporali, beni naturali, beni sensuali, beni morali

DOMANDE:

1. Leggendo gli insegnamenti dei nostri Santi, sentiamo davvero che si tratta della nostra strada?
2. Fino a che punto ci sentiamo accompagnati, sorretti, incoraggiati in questo cammino di santità?